

NELL'ANNIVERSARIO DI APOLLO 1...

Insieme agli astronauti di Apollo 1 (Apollo 204), Gus Grissom, Ed White e Roger Chaffee, morti il 27 gennaio 1967 in un incendio nel modulo di comando Apollo durante un test a Cape Canaveral (<https://history.nasa.gov/Apollo204/summary.pdf>), ricordiamo anche gli altri astronauti e cosmonauti che hanno perso la vita in missioni spaziali (v. *Nova* 1264, 1° febbraio 2018, p. 2):

Vladimir Michajlovič Komarov (Soyuz 1);

Georgij Timofeevič Dobrovol'skij, Viktor Ivanovič Pacaev e Vladislav Nikolaevič Volkov (Soyuz 11);

Greg Jarvis, Sharon Christa McAuliffe, Ron McNair, Ellison S. Onizuka, Judy Resnik, Dick Scobee e Mike Smith (STS-51L, Challenger);

Michael Anderson, David Brown, Kalpana Chawla, Laurel Clark, Rick Husband, William McCool e Ilan Ramon (STS-107, Columbia).



Gus Grissom, Ed White e Roger Chaffee, astronauti di Apollo 1 (NASA)

Ricordiamo i caduti nella conquista dello spazio oggi 27 gennaio, l'equipaggio dell'Apollo 1 in un test a Terra nel 1967 e domani 28 l'equipaggio dello shuttle Challenger, esploso al lancio nel 1986.

Non è certo da tutti considerare una missione tanto importante da rischiarsi la vita, molti astronauti dell'epoca erano piloti militari, diversamente non solo da oggi, ma dal 1972 quando il geologo Harrison Schmitt fu assegnato alla missione Apollo 17 sulla Luna.

Tornando all'incidente dell'Apollo 1, la capsula allora era stata progettata più leggera a causa di un'atmosfera di ossigeno puro pressurizzato; inoltre il portello non era facilmente apribile in emergenza, contribuendo ad una serie di concause per il salvataggio degli astronauti. L'ossigeno infatti fece sì che un corto circuito a bordo si propagasse velocemente, saturando la cabina con un'atmosfera velenosa.

Per il Challenger fu nuovamente un problema progettuale dei razzi laterali dello Shuttle che causò il disastro, corretto poi a posteriori, come per la capsula Apollo.

Da progettista spaziale di moduli abitativi per ISS devo dire ho corretto il progetto di collegi per il beneficio degli astronauti, o in caso di satelliti per allungarne la vita operativa, oppure in caso di simulacri di terreni marziani per replicare le condizioni effettive sul pianeta e soprattutto per salvaguardare la salute delle persone che vi lavorassero.

I progetti spaziali si realizzano al di fuori del mercato, per dirla tutta in un mercato protetto. La stessa apertura della NASA a progetti commerciali ha avuto i suoi pro e contro, ed ha l'immediato vantaggio di pagare meno i partecipanti; per ora solo SpaceX è stata l'azienda in grado di portare astronauti su ISS per NASA, ma il prossimo mese dovrebbe vedere la nuova capsula abitabile Boeing arrivarci.

Il turismo spaziale va per la maggiore ormai, con la progettazione di aerei razzo sperimentali in materiale composito il cui invecchiamento sotto carico ritengo sia meno predicibile rispetto al materiale metallico. Andare nello spazio è ancora pericoloso oggi per la salute, a meno di usufruire di sistemi rotanti per simulare la gravità, che ci è necessaria a lungo termine più di quanto pensiamo.

p.p.

La morte non solo ci impedisce di vivere, limita la vita, e poi un bel giorno l'accorcia; ma al tempo stesso comprendiamo che senza la morte l'uomo non sarebbe un uomo, che proprio la presenza latente della morte fa le grandi esistenze conferendo loro il fervore, l'ardore, il tono specifico. Si può dire, quindi, che ciò che non muore non vive.

Vladimir Jankélévitch (1903-1985)

Pensare la morte?, Raffaello Cortina Editore, Milano 1995,
citato in Alberto Maria Comazzi, "Vita dalla morte" in AA.VV., *Il volto della Gorgone. La morte e i suoi significati*
(a cura di Umberto Curi), Bruno Mondadori, Milano 2001, pp. 303-304